

## CCCLXI SEDUTA

GIOVEDÌ 12 APRILE 1984

Presidenza della Vicepresidente CARDIA

### I N D I C E

Comunicazioni del Presidente .....	1
Congedo .....	1
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	1
Interpellanze e Interrogazioni (Annunzio) ....	2-3
Interpellanze (Svolgimento):	
BUZZANCA .....	4-7
ERDAS, Assessore dell'industria .....	6
DETTORI .....	10
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .	2
Risposta scritta a interrogazione .....	1

*La seduta è aperta alle ore 17 e 20.*

PUDDU, Segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì 27 marzo 1984, che è approvato.

#### Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere regionale Giovanni Offeddu ha chiesto di poter usufruire di 2 giorni di congedo a far data dal 12 aprile 1984.

Poiché non vi sono osservazioni, il congedo

si intende accordato.

#### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale, in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, ha trasmesso l'elenco delle delibere adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 10, 17, 18 e 31 gennaio; 14, 15 e 23 febbraio; 1° e 8 marzo 1984.

#### Risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta all'interrogazione numero 764, a firma Dettori, sull'urgente necessità di aprire un nuovo sportello bancario a Calangianus o di potenziare, adeguandolo alle reali necessità, quello esistente.

#### Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

“Determinazione del quorum dei Comi-

tati consultivi regionali". (417)

"Norme sulla carriera del personale laureato dei ruoli speciali presso gli Enti ospedalieri confluiti nelle Unità sanitarie locali". (418)

"Assunzione da parte della Regione delle funzioni esercitate dai centri per i servizi sociali gestiti dall'EISS e dai centri per i servizi culturali gestiti dall'UNLA ed inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale". (419)

"Comando di personale per i Comitati di controllo. Norme integrative della legge regionale 19 maggio 1981, n. 16". (421)

"Contributo regionale a favore dei consorzi di difesa delle colture intensive". (422)

"Norme per la regolamentazione dell'esercizio della pesca marittima sportiva". (423)

"Norme per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive nell'ambito della Regione sarda". (424)

"Adeguamento della legge regionale 6 marzo 1979, n. 7, alla legge costituzionale di modifica dell'articolo 16 dello Statuto speciale per la Sardegna". (425)

"Proroga dei termini fissati dagli articoli 1 e 6 della legge regionale 17 gennaio 1984, n. 2". (426)

"Norme sull'attività dei trapianti d'organo allogenici per scopo clinico". (429)

**Annunzio di presentazione di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Annunzio che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

*dal consigliere Mereu:*

"Inquadramento del personale dell'ARST nel ruolo unico del personale dell'amministra-

zione regionale". (416)

*dai consiglieri Mela - Medde - Giagu - Anedda - Castellaccio - Mereu - Piretta - Pugioni:*

"Sulla istituzione di un servizio di segreteria e di un ruolo speciale per il personale in servizio presso i Gruppi consiliari". (420)

*dal consigliere Sanna Emanuele:*

"Provvedimenti a favore dei sardi affetti da fibrosi cistica". (427)

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

*PUDDU, Segretario f.f.:*

"Interrogazione Barranu - Marras - Cogodi - Saba Antonio - Pintus sulla sospensione della produzione alla SARDAL di Iglesias". (778)

"Interrogazione Raggio - Barranu - Cogodi - Satta Gabriele sul documento predisposto dalla Giunta regionale per l'incontro col Governo e sulle posizioni della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL sulla bozza di accordo sulla scala mobile e sulla politica economica predisposta dal Governo". (779)

"Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sullo smantellamento della RAI Sarda, settore produzione". (780)

"Interrogazione Orrù - Cardia - Schintu - Tamponi sulla situazione degli insegnanti precari in Sardegna". (781)

"Interrogazione Spina - Tidu - Franceschi - Mura - Montresori sul blocco dei concorsi degli insegnanti". (782)

"Interrogazione Satta Sebastiano - Atzori Villio - Muledda, con richiesta di risposta scritta,

VIII LEGISLATURA

CCCLXI SEDUTA

12 APRILE 1984

sul regolamento CEE n. 2969/83 del 19 ottobre 1983 "Azione eccezionale urgente a favore dell'allevamento in Italia" e relativa circolare numero 106, del Ministro dell'Agricoltura e foreste relativa all'attuazione del citato regolamento". (783)

"Interrogazione Mereu Orazio, con richiesta di risposta scritta, sulle mancate commesse alle Aziende operanti in Ogliastra". (784)

"Interrogazione Raggio - Pili sul mancato finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno dei programmi per la Sardegna relativi al progetto speciale per le zone interne". (785)

"Interrogazione Demartis, con richiesta di risposta scritta, sulla dannosa concorrenza alla produzione di agnelli sardi derivante da Paesi extracomunitari". (786)

"Interrogazione Isoni sui fatti della Sezione di controllo di Sassari". (787)

"Interrogazione Anedda sull'applicazione della legge 19 novembre 1982 numero 42". (788)

#### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PUDDU, *Segretario f.f.*:

"Interpellanza Puddu - Franceschi sulla grave situazione e sulle tensioni sociali nell'area dei compendi ittici di Cabras e di Riola Sardo". (497)

"Interpellanza Berlinguer - Tamponi - Pischredda - Battolu sulla chiusura dell'aeroporto di Olbia". (498)

"Interpellanza Isoni sul piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani della Sardegna e sul ruolo dei Consorzi industriali". (499)

"Interpellanza Isoni sullo stato dei lavori relativi alla realizzazione delle opere infrastrutturali nella zona industriale di Chilivani-Ozieri". (500)

"Interpellanza Puggioni - Buzzanca sull'attuazione della legge numero 308 del 29 maggio 1982". (501)

#### Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due interpellanze.

Per prima viene svolta l'interpellanza numero 482, a firma Puggioni - Buzzanca, sull'uso del carbone Sulcis.

Se ne dia lettura.

PUDDU, *Segretario f.f.*:

"I sottoscritti, in riferimento alle notizie apparse sulla stampa circa l'uso del carbone Sulcis per il secondo gruppo della centrale termoelettrica di Fiumesanto e della proposta di adibire il porto industriale come terminale per il carbone; considerato:

1) che l'alta percentuale di zolfo rende il carbone Sulcis talmente inquinante che il suo uso è stato vietato da una legge nazionale;

2) che questa sua pericolosità è da aggiungersi a quella già gravissima di carboni molto più puliti quali quelli usati negli U.S.A. e che hanno procurato le cosiddette "piogge assassine" scatenando una vera e propria "guerra diplomatica" tra Canada e U.S.A.;

3) che un terminale carbonifero significa la distruzione di tutta la ricchezza turistica del golfo dell'Asinara;

considerati inoltre i danni che da queste scelte deriverebbero non solo al turismo, ma all'agricoltura di tutta la zona circostante per un raggio di circa 80 chilometri;

visto che per produrre energia esistono mezzi molto meno inquinanti, più economici e in grado di determinare lo sviluppo di nuove tecniche e di nuova e più moderna industrializzazione, visto che in prossimità delle elezioni si cercherà di contrabbandare questa decisione rovinosa e

irresponsabile come soluzione intelligente e "autonomista" dei problemi della disoccupazione, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quale sia la posizione del Governo regionale su questa proposta;

2) quale iniziativa intenda prendere per incentivare ed incoraggiare lo sviluppo di nuove tecnologie in grado di rendere diffuso e competitivo l'uso delle energie rinnovabili". (482)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare, per illustrare la sua interpellanza, l'onorevole Buzzanca.

**BUZZANCA (P.R.S.).** Signor Presidente del Consiglio, assessore illustrissimo, colleghi presenti e principalmente assenti, vi chiedo scusa per la mia voce, che è molto rauca perché sono raffreddato.

Noi abbiamo voluto sottolineare, con questa interpellanza, il fatto che praticamente si è arrivati al raddoppio della centrale di Fiumesanto senza sapere, come al solito, se effettivamente la Sardegna ha bisogno o meno dell'energia che si andrà a produrre. Credo che non sfugga all'illustre assessore qui presente — e c'è da dire che oggi la Giunta rischia di essere in maggioranza in quest'aula, dico numericamente — che il fabbisogno energetico è direttamente correlato al tipo di sviluppo che si vuole proporre, al tipo di industria in particolare che si vuole portare avanti. E sicuramente possiamo dire che la Regione, i governi regionali non solo non hanno programmato un piano energetico regionale, ma tanto meno hanno programmato quello che dovrebbe stare alla base del programma energetico, cioè un piano di sviluppo economico. Non è cosa ignota che l'economia della Sardegna è dipesa di volta in volta dalle occasioni più strampalate, che si son chiamate Fabbri, Rovelli, e che hanno dominato la nostra scena politica ed economica non per determinazione delle maggioranze che di volta in volta si sono create, ma probabilmente per determinazione di sé stessi o di interessi che vanno al di là e sono al di fuori della programmazione (a meno che per programmazione non

si intenda programmazione di sfascio).

Quindi, dicevo, è chiaro che il bisogno di energia dipende dalla volontà di continuare con le industrie tipo Arbatax o tipo le petrolchimiche; se invece si vogliono sviluppare altri settori e altre tecnologie, naturalmente il bisogno energetico cambia, non solo come quantità, ma anche come tipo e come possibilità di produrre energie diverse. Del resto, ormai è noto a tutti che le industrie, anche quelle più evolute, hanno un bassissimo costo energetico, mentre le industrie di base tipo la petrolchimica hanno, oltre a un alto dato inquinante, anche un tasso elevatissimo di consumo energetico. Quindi, qui, proprio per la mancanza di scelte precise, rischiamo di andare incontro ad errori che saranno irrimediabili, perché sicuramente poi la disponibilità di un *surplus* energetico verrà a determinarci, bene o male, la scelta di industrie ad altissimo consumo energetico, che — come al solito — sono quelle che danno meno mano d'opera, meno posti di lavoro, e incidono in maniera terribile (ne abbiamo alcune dimostrazioni) sull'ambiente.

Io voglio ricordare che quando si era parlato di costituire una Giunta di sinistra in Sardegna, noi ci eravamo dichiarati disponibili, a patto che la Giunta si impegnasse a produrre un'analisi dei consumi energetici diversificata per settore, per vedere quanto si consumava nel settore industriale, quanto nel settore turistico, quanto nel settore artigianale e così via, e poi di seguito fare un piano energetico regionale che tenesse conto di questa diversificazione e quindi della possibilità di intervenire con fonti energetiche diverse. Ricordo ancora che alla nostra proposta e alla nostra presenza si preferì invece la presenza e la proposta di un tizio che ora sembra molto lontano dai personaggi politici di quest'aula, cioè Armandino Corona, ma che per molto tempo è stato invece persona determinante delle politiche e delle scelte della così detta nostra autonomia. Si preferì quindi fare un imbroglio di documento preliminare che fu spacciato per piano energetico, che fu messo in piedi da una megastruttura che aveva a capo una specie di astronomo. Il piano energetico invece arriva ora, abbiamo letto sui giornali che

Franco Mannoni ha affidato non so a chi la cura di un piano energetico (dopo, però, aver dato il via alle centrali). Quindi non si capisce a che cosa possa servire oggi un piano energetico, dopo che è stato deciso di produrre comunque energia e di produrla anche in quella determinata maniera, che è fra le peggiori, le più inquinanti e le più costose.

E' inutile dire, ormai è risaputo, che tutte le previsioni sono dell'ENEL (che poi praticamente sono i dati riportati in questa specie di documento preliminare al piano), previsioni sbagliate per eccesso; inutile dire che quelle previsioni erano basate su calcoli altamente ottimistici, che si sono rivelati completamente fallimentari. E' inutile dire che tutto il discorso che si sta facendo oggi in favore del carbone è ancora una volta falso e privo di qualsiasi fondamento reale. Io ho sentito che l'assessore Carta, in un' intervista che ha avuto insieme alla mia collega Isabella, alla BIBISI, mi pare, ha dichiarato che il costo del carbone, cioè dell'energia prodotta dal carbone, dovrebbe oscillare intorno alle 20 lire a Kwh. Io ora non vorrei offendere questa Giunta regionale ricordandole che in Italia forse l'unico gruppo politico che nel settore delle energie tradizionali ha avuto la capacità di approntare, di proporre e di studiare piani e problemi reali, è stato il Partito comunista, e che forse i dati e le notizie che provengono da questo partito per questo settore sono molto più attendibili (senza forse) di quelle che provengono da parte del Governo. La Commissione del Partito comunista, studiando la specifica situazione italiana, è quella che ci dà un costo dell'energia per Kwh prodotto dal carbone che oscilla da 39 a 68 lire: rispetto alle specifiche situazioni italiane questo comporterebbe in alcuni casi un risparmio del 20 per cento, ma per alcune centrali questo dato già di per sé comporterebbe un aumento del 35 per cento. E' inutile dire che questi costi, comunque, sono stati falsati anche dal Governo, che ripetutamente in alcune dichiarazioni ha fatto finta di essere assolutamente all'oscuro di questi dati.

Però noi vogliamo dire che questi costi non tengono assolutamente conto del dato rilevante dell'inquinamento, dei danni che l'in-

quinamento produce, e quindi del costo indotto sull'ambiente. Cioè se noi prendiamo ad esaminare i danni, tanto per fare un esempio, che si sono prodotti nella Ruhr o negli Stati Uniti, oppure, se vogliamo stare in Italia, intorno alle megacentrali di Civitavecchia, oppure, se vogliamo ritornare in Sardegna, nel Sulcis (c'è anche questo dato abbastanza importante: che ora la Provincia di Cagliari ha dovuto commissionare alle Università uno studio sui danni derivanti dall'inquinamento, dall'uso del carbone), ci accorgiamo che questi danni sono enormi e che vanno valutati naturalmente sul costo energetico. Questo è un discorso che comunque non si fa mai, perché sembra che il costo dell'inquinamento sia altro rispetto al costo reale della produzione dell'energia.

E dobbiamo dire che i costi sull'inquinamento comunque non potrebbero mai essere paragonati a quelli derivanti dal carbone Sulcis, che proprio per questo risulterebbe fra l'altro ancora più antieconomico, oltre che più dannoso. Antieconomico perché sappiamo tutti che il carbone Sulcis è caratterizzato da una parte da una percentuale minore di calorie per chilo, e dall'altra parte da un'enorme presenza di zolfo, che oscilla tra l'8 e il 9 per cento contro il 2 per cento massimo consentito nei carboni che si usano attualmente. Quindi, andremmo proprio incontro ad un disastro ecologico e ad un costo elevatissimo. Io credo che l'unico dato positivo in questa proposta sia il dato clientelare e demagogico ed elettorale che può derivare ai partiti dalla prospettiva (che però risulterà ben presto falsata) di dare molti posti di occupazione ai minatori e molti posti di lavoro alle imprese edili che dovrebbero costruire le centrali. Forse la visita di Craxi questo aspetto positivo lo ha avuto: che Reviglio ha dichiarato che sarebbe molto più onesto e più concreto pensare ad un uso del carbone Sulcis in maniera diversa, cioè attraverso la gasificazione e la liquefazione.

Io non voglio, qui, fare commenti sui sindacati regionali, sui partiti regionali, sulla Giunta regionale, che anziché essere all'avanguardia, sono poi il fanalino di coda. In genere, c'è il Governo che è molto lontano dalle situazioni locali, contro le soluzioni più logiche,

quelle più progressiste, quelle più legate all'ambiente e ai problemi della salute dei cittadini, ai problemi dello sviluppo dell'agricoltura, del turismo eccetera (teniamo conto della zona in cui si vorrebbe inserire questa nuova centrale col carbone Sulcis, che sarebbe quella del Golfo dell'Asinara), e abbiamo sempre avuto in Italia questo dato caratteristico degli enti locali che si sono in qualche modo opposti alle decisioni governative. Qui, invece, sembra che la situazione sia proprio il contrario, perché avremmo la Regione, i sindacati e i partiti regionali, tutti a favore della soluzione peggiore e di contro il Governo che dovrebbe elevarsi a tutore di questa situazione di sfascio.

Quindi io ritengo che questo sia un dato altamente positivo, che dovrebbe stimolare il governo regionale, i partiti regionali e i sindacati a riflettere un momentino. Io dico che comunque, da tutto questo discorso, si deduce l'urgenza di sviluppare le energie rinnovabili, perché in Sardegna è possibile, sia per le caratteristiche del suolo, sia ancora più in particolare per alcune delle sue vocazioni più esplicite che sono l'agricoltura, il turismo, la zootecnia e così via di seguito. E su questo noi abbiamo presentato anche un'interpellanza, per sapere che cosa intende fare la Giunta, se la Giunta intende realmente avallare questo disastro ecologico nel Golfo dell'Asinara e quello che intende fare per favorire lo sviluppo, l'impianto e anche la produzione di tecnologie rinnovabili per la produzione di energia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore dell'industria ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

**ERDAS (P.S.I.), Assessore dell'industria.** In ordine all'interpellanza presentata dai colleghi Puggioni e Buzzanca, sull'uso del carbone Sulcis, mi sembra di poter rilevare, sulla base anche delle considerazioni che il collega Buzzanca ha svolto illustrando l'interpellanza, che in effetti l'orientamento politico principale che si desume e traspare dall'interpellanza privilegia in modo quasi esclusivo una soluzione dei problemi energetici dell'Isola tutta orientata allo sviluppo delle

cosiddette fonti alternative. Si può anche in parte concordare, ricordando però che lo sfruttamento di fonti energetiche pulite, come si suol dire, e rinnovabili, come sono appunto quelle di origine eolica, solare e da biomasse, consente certamente di tutelare meglio i valori ambientali e paesaggistici e indirettamente influisce positivamente anche sulla possibilità di sviluppo agricolo e turistico. Naturalmente, per quanto riguarda l'uso ottimale delle fonti alternative, molti problemi vanno ancora approfonditi, specie sulle fonti rinnovabili, e i relativi lavori sono in fase di impostazione da parte di un gruppo di esperti costituito presso l'Assessorato alla programmazione; ma è positivo il risultato per quanto riguarda l'energia eolica, in quanto una prima stazione sperimentale, quella di Santa Caterina, è stata già costruita ed è funzionante e segue, ora, l'inaugurazione della prima centrale eolica italiana, proprio nell'alta Nurra, con aereogeneratori di produzione nazionale. Sul proseguo di queste iniziative la Regione ha posto e pone la sua candidatura, per ospitare e sperimentare il primo aereogeneratore di qualche migliaio di chilowattore che l'industria italiana intende approntare nei prossimi anni.

Ma, al di là di questi studi, certamente, interessanti, sull'utilizzo delle fonti integrative, la Regione intende anche, così come hanno chiesto esplicitamente gli interpellanti, adempiere ai compiti che le competono per un'adeguata e compiuta utilizzazione dei fondi che le sono stati assegnati in base alla legge 308 del 1982 sul risparmio energetico. A tal proposito, dobbiamo riconoscere lo sforzo del compartimento ENEL di Cagliari per l'installazione in Sardegna di pannelli solari per gli scaldacqua, al fine di evitare lo storno anche da parte dei finanziamenti assegnati alla Regione; l'Assessorato all'industria ha approntato idonei provvedimenti, anche al fine di agevolare l'attuazione dell'intera gamma di provvedimenti previsti dalla suddetta legge nazionale. Il problema, però, contrariamente a quanto affermano gli interpellanti, è ancora oggetto di studio e di sperimentazione, e comunque, bisogna pur precisare e ribadire, dal punto di vista

dei parametri economici è ben lontano dall'esser risolto. Porsi quindi in questa ottica significa muoversi in una prospettiva di tempi lunghi, che mal si concilia certamente con la pressante esigenza di dare risposte operative ai gravi problemi della ripresa dell'apparato produttivo regionale.

La costruzione e l'entrata in esercizio della centrale di Fiumesanto e delle centrali del Sulcis e del Cirras e l'uso del carbone come combustibile sono pertanto scelte obbligate nell'attuale situazione, se non si vuol compromettere ogni possibilità di ripresa produttiva e di salvaguardia dell'occupazione. La Regione certamente, più correttamente, nel rispetto anche dei deliberati consiliari, si muove congiuntamente nelle due direzioni, del potenziamento cioè della produzione energetica con l'uso dei combustibili tradizionali, olio e carbone, e dello studio, ricerca e sperimentazione di tecniche per l'uso delle fonti alternative o delle tecnologie che consentano di eliminare il rischio ambientale ancora connesso all'uso dei combustibili tradizionali. Nell'ambito di questa politica, delineata in uno specifico documento di piano, si vanno rafforzando i meccanismi di intesa con l'ENEL, che peraltro sta sperimentando già proprie tecnologie per la produzione di energia eolica e sta attuando uno sforzo consistente per l'installazione, come dicevo prima, di pannelli solari per la produzione di energia ad uso civile; e questo sulla base della normativa nazionale e sulla base dei fondi assegnati alla Regione sarda.

Per quanto riguarda Fiumesanto, mi sembra che i problemi che esso comporta si possano così riassumere: i due gruppi già costruiti funzionano ad olio combustibile; i secondi due gruppi, trasferitivi dalla programmata centrale del Cirras a quattro gruppi, funzionano viceversa a carbone; pertanto, esprimendo parere favorevole sia in fase di programmazione sia in fase di localizzazione, la Regione, e anche gli enti locali, hanno accettato che si bruciasse carbone e che di conseguenza si allestissero le strutture per ricevere e accumulare il carbone, cioè il pontile ed il deposito. Peraltro, e questo credo che sia il punto più importante, allo stato attuale della legislazione

non è possibile bruciare carbone Sulcis a causa dell'alto tenore di zolfo fuori della zona di Portoscuso, perciò è escluso, allo stato attuale, che Fiumesanto secondo utilizzi quel carbone.

Ciò premesso, si deve anche rilevare che allo stato attuale della tecnica, ove si prescindano dall'energia di origine nucleare, di cui però è escluso — questo lo abbiamo confermato in più sedi — l'impiego in Sardegna, non esistono fonti alternative rinnovabili, capaci di dare in termini economici e con rispetto dell'ambiente (cioè rendendo compatibili le due esigenze) i quantitativi di energia producibili dalle centrali convenzionali della dimensione di Fiumesanto secondo. I due gruppi, infatti, con la potenza complessiva di 680 megawatt, possono produrre con la marcia media di 6 mila ore ben 4 miliardi annui di chilowattore (una dimensione, ricordiamolo, che nessun impianto eolico o di biomasse è in grado oggi di assicurare).

Queste mi sembravano le poche considerazioni, le poche risposte da dare all'interpellanza a firma Puggioni Buzzanca, tenendo conto anche delle considerazioni che il collega Buzzanca ha svolto oggi in aula per illustrare l'interpellanza stessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buzzanca per dichiarare se è soddisfatto.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, onorevole assessore, non è per amore di polemica, ma io devo dichiararmi assolutamente insoddisfatto, perché lei non ha esplicitato quale sia l'atteggiamento della Giunta verso l'uso del carbone Sulcis in questa centrale di Fiumesanto. Ha detto una cosa che tutti quanti sapevamo, e che quindi io avevo evitato di citare, cioè il fatto che questo carbone attualmente non è utilizzabile perché le leggi non lo consentono. Quello che noi volevamo sapere, perché quello che lei ha detto lo sapevamo già, è in che senso si sta muovendo la Giunta. Lei non ce lo ha detto, ma questo, purtroppo, credo di saperlo amaramente, perché con questa ondata di paleo-nazionalismo da strapazzo sembra che tut-

to quello che è sardo sia buono, anche morire con il carbone Sulcis, che è altamente inquinante e altamente distruttivo.

Comunque, signor assessore, io la invito anche a illuminarsi un pochino sulle energie rinnovabili e sui modi di utilizzazione, perché certo, nessuna energia rinnovabile può dare i 600 mila o non so quanti megawatt che produce una supercentrale a carbone o a olio combustibile, ma il concetto con cui vanno usate le energie rinnovabili è un altro, cioè è la loro diffusione sul territorio, è la produzione per piccoli centri, è la produzione diversificata. Quindi è tutto un altro discorso, ma mi rendo conto che questo tipo di cultura non fa parte ancora della nostra classe dirigente, della nostra classe di governo.

Mi auguro che questa situazione possa cambiare e concludo così, evitando tutta un'altra serie di cose che magari si potrebbero dire ma che ci porterebbero molto lontano.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dell'interpellanza numero 480. Se ne dia lettura.

PUDDU, *Segretario f.f.*:

*Interpellanza Ladu Salvatore - Becciu - Oppi - Dettori sul piano di metanizzazione per le regioni del Mezzogiorno.*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere se siano a conoscenza della presentazione ufficiale, da parte del Ministro dell'industria, del nuovo piano per la metanizzazione delle regioni del Mezzogiorno, che consentirà ad oltre 400 Comuni del Sud (76 per cento dei Comuni) di allacciarsi al metanodotto che trasporta, attraverso la Tunisia, la Sicilia, il gas algerino.

Il piano verrà gradualmente attuato e la copertura finanziaria verrà a costare complessivamente 1.200 miliardi, di cui una prima quota sarà stanziata nel bilancio dello Stato per l'anno 1984.

Gli interpellanti ben consapevoli che tale progetto costituisce uno degli strumenti di politi-

ca economica, industriale ed energetica più significativi ed efficaci messi in essere dal Governo per sciogliere i gravi nodi dello sviluppo del Sud, esprimono serie preoccupazioni perché in esso manca qualsiasi accenno a possibili soluzioni di carattere tecnico che consentano anche alla Sardegna di usufruire dei benefici che si hanno dalla disponibilità sul territorio di un metanodotto.

I sottoscritti chiedono che venga verificata, posto che la Sardegna è, sino ad ora, emarginata dal piano di metanizzazione, quale soluzione alternativa, la possibilità di creare una serie di centri di deposito metaniferi che dipartendosi da centri costieri sviluppino una rete verso l'interno, prevedendo il trasferimento del gas liquido con navi petrolifere. Se tale proposta risultasse tecnicamente o economicamente di difficile applicazione si chiede che il Presidente della Giunta e l'Assessore dell'industria propongano come contropartita l'avvio a soluzione di altri progetti per la creazione di fonti energetiche da realizzare al più presto in Sardegna.

Considerata l'importanza del problema gli interpellanti chiedono che venga aperto al più presto un dibattito in aula sull'argomento. (480)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ladu per illustrare l'interpellanza.

LADU (D.C.). Ci rimettiamo al testo scritto.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dell'industria ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

ERDAS (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Brevemente per dare qualche risposta all'interpellanza dei colleghi Ladu, Becciu, Oppi e Dettori sul Piano di metanizzazione per le regioni del Mezzogiorno. Mi sembra di dover ricordare, innanzitutto, che su questo stesso argomento, in questa stessa legislatura, dal collega consigliere Carrus nel 1981 fu presentata un'interpellanza: in quella circostanza la Giunta ebbe a dimostrare che, in effetti, ad una tempe-



stiva e costante azione degli uffici regionali rispondeva, comunque, sempre un'indifferenza da parte degli organi governativi. Giova anche ricordare che l'azione dell'Assessorato dell'industria ha preso le mosse su questi problemi, ancor prima che la legge 28 novembre 1980, numero 784, fissasse le linee dell'intervento statale per attuare il processo di metanizzazione del Mezzogiorno. E ancor più precisamente l'assessorato sollevò il problema di un collegamento tra la Sardegna e l'Algeria da un lato, e la Sardegna, la Corsica, la Francia meridionale, la Liguria dall'altro, prima addirittura che si definisse quel collegamento che poi è diventato il metanodotto Africa-Sicilia-Continente peninsulare.

Come infatti risulta dagli atti, quest'azione fu iniziata fin dal 1968 e proseguita fino al 1972, quando fu definito l'approdo del gasdotto in Sicilia, nella convinzione che se non in alternativa, almeno in congiunzione un ramo del gasdotto avrebbe potuto utilmente raggiungere il centro-ovest europeo attraverso la Sardegna e la Corsica. Contemporaneamente, fu sostenuta l'opportunità di utilizzare le notevoli quantità di gas delle raffinerie di Sarroch e Porto Torres, attraverso un gasdotto che collegando quei due complessi petroliferi, avrebbe attraversato la metà occidentale della Sardegna, che è anche la più popolata e la più industrializzata. Al finanziamento di tale opera avrebbe potuto farsi fronte con i progetti speciali ai sensi della legge del 1971, numero 853, e in tal senso il tema fu proposto e riproposto all'attenzione della Giunta fin dal maggio 1972, momento immediatamente successivo all'emanazione dei criteri di individuazione del concetto di progetti speciali. Non raggiunto neppure questo scopo, fu preoccupazione dell'assessorato prospettare ai competenti organi del Governo l'esigenza di una perequazione fiscale almeno per le utenze industriali, specificamente legate ai combustibili gassosi, che equiparasse il prezzo del G.P.L. al prezzo del metano, già fin da allora agevolato.

La sordità degli organi ministeriali normali è stata totale, ma non meno distante e sterile è stato l'atteggiamento del Ministro per il

Mezzogiorno. E' pertanto ovvio che, in coerenza con questa sensibilità antica e costante al problema, non poteva sfuggire all'Assessorato l'importanza delle possibilità offerte dalla legge 28 novembre 1980, numero 784, che impegnava il Governo a favorire il collegamento del Mezzogiorno al metanodotto nazionale. Sollecito fu pertanto l'intervento presso i competenti Ministeri dell'industria e del Mezzogiorno, cui si prospettò, nei termini ora evocati dall'interpellanza, o l'approvvigionamento mediante navi metaniere di un metanodotto regionale sardo, ovvero un prezzo di gas alternativi pari a quello del metano. Un fitto carteggio, una costante insistenza, una prospettazione nelle varie sedi in cui si è posto il problema del rilancio della legislazione meridionale, o del rifinanziamento del piano di rinascita, non hanno sortito nessun esito positivo. Altrettanto è avvenuto dei contatti e dei richiami di attenzione intrattenuti con l'ENI e con lo IASM, Istituto cui il Ministero per il Mezzogiorno e la Casmex avevano affidato appunto il compito di studio e di consulenza di questi problemi.

Per il vero, lo IASM dichiarò la personale disponibilità a studiare i possibili interventi compensativi, ma a condizione che ne ricevesse formale incarico dal competente Ministero per il Mezzogiorno. Solo in epoca recentissima (e ci riferiamo al mese di dicembre del 1983) il Ministero dell'industria ha comunicato di aver chiesto alla Snam uno studio di fattibilità di possibili soluzioni al problema della sostanziale equiparazione della Sardegna al Meridione. Lo studio, presa in esame la possibilità di liquefare il gas naturale, ha concluso constatando l'elevatezza dei costi di rigasificazione, trasporto e distribuzione, da mettere a raffronto a consumi che si ipotizzano limitati, data la scarsa popolazione e la sua frammentata distribuzione. Lo stesso Ministero ha comunicato l'impraticabilità della soluzione tariffaria, connettendola al fatto che il prezzo del metano è allineato a quello risultante dalla media ponderata di altri paesi europei. Ha comunque concluso, il Ministero, assicurando che sono allo studio altre possibili soluzioni.

A tali notizie ha replicato, non senza rile-

vare i tempi incredibilmente lunghi di un ingiustificato silenzio, l'Assessorato, che in data 9 gennaio ha anche lamentato che la Snam abbia condotto lo studio, e tratto conclusioni, senza peraltro avvertire la convenienza e l'opportunità di contatti con la Regione, dai quali può anche ritenersi possibile sarebbero sorte conclusioni meno pessimistiche, cui possono aver concorso evidenti disinformazioni. Di recente, è stato registrato l'annunciato studio di altre soluzioni, per le quali è necessario e permanente tenere un continuo contatto tra Ministero e Assessorato.

Ancora, successivamente — è notizia di qualche giorno fa —, a seguito di pressanti richieste, il problema ha costituito anche oggetto, come è a tutti noto e come ha riportato con una certa rilevanza anche la stampa, dell'incontro tra la Regione sarda e il Ministero dell'industria. Tale incontro, al quale ha partecipato il ministro Altissimo, si è svolto nel mese di marzo del 1984; in quell'occasione il ministro, constatata l'estrema onerosità del progetto di eventuale metanizzazione della Sardegna, ha aderito formalmente alla richiesta più volte espressa dalla Regione sarda di determinare una tariffa del G.P.L. (che, lo ricordiamo, è prodotto in abbondanza in Sardegna) pari per caloria a quella del metano in campo nazionale. Tale decisione è stata ribadita e precisata nell'incontro di Cagliari con il presidente Craxi; ancora più di recente, il Ministro dell'industria ha comunicato, in data 11/4, di aver conferito al professor Ammassari, Direttore generale delle fonti di energia del Ministero dell'industria, di verificare con la Regione sarda i termini tecnici dell'intervento.

A seguito di contatti avuti con l'Assessorato, si può confermare che l'incontro avverrà nella prossima settimana e in qualche modo dovrà decidere appunto e definire il problema della tariffa del G.P.L. pari, almeno questo è stato l'impegno assunto dal Ministro e dallo stesso Presidente del Consiglio, per caloria a quello del metano in campo nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dettori per dichiarare se è soddi-

sfatto.

DETTORI (D.C.). Presidente, io sono soddisfattissimo di quella che è stata la risposta dell'assessore Erdas. Credo che effettivamente il problema sia stato affrontato con l'attenzione che merita, perché crediamo fermamente che questo sia davvero uno strumento essenziale al nostro sviluppo, alla nostra politica economica, industriale ed energetica. Senza energia a costi accessibili e adeguati a quella che è la situazione contingente della Sardegna, non si può certamente parlare né di sviluppo economico né di prospettive industriali concrete.

Credo che la Giunta stia operando nel senso giusto, nella direzione esatta. Siamo convinti, peraltro, che le difficoltà obiettive, il fatto di essere cioè un'isola e di avere una conformazione orografica tipica di una regione soprattutto montagnosa, creino dei problemi e dei costi davvero altissimi, per realizzare anche qui da noi una rete di metanodotti. La strada che la Giunta ha intrapreso, soprattutto nel periodo e nei tempi più recenti, è una strada che politicamente, ed anche concretamente, sembra davvero perseguibile e sembra soprattutto prospettare realizzazioni concrete ed utili al nostro sviluppo. Ormai, indubbiamente, anche dal punto di vista delle risorse energetiche, ci stiamo avviando ad un livello che pare davvero adeguato alle nostre esigenze. Bisogna proseguire su questa strada e la soluzione del problema della tariffa del G.P.L., con l'incarico che è stato affidato dal Ministero competente ad un suo direttore generale (problema che l'assessore Erdas ha illustrato e che dovrà essere praticamente affrontato addirittura a brevissima scadenza, la prossima settimana, se non ho capito male), credo che davvero ponga per tutti noi e per la popolazione sarda una seria ipotesi su quello che potrà essere lo sviluppo ulteriore ed immediato di queste trattative che mi auguro, e ci auguriamo, possano trovare conclusione positiva per tutti ed avvio concreto, il più possibile immediato.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio ri-

---

VIII LEGISLATURA

CCCLXI SEDUTA

12 APRILE 1984

---

prenderanno martedì 17 aprile alle ore 17.

*La seduta è tolta alle ore 18 e 10.*

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*Il Capo Servizio*

Dott. Pier Franco Princivalle

---

**Risposta scritta a interrogazione.**

*Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione numero 764 Dettori sull'urgente necessità di aprire un nuovo sportello bancario a Calangianus o di potenziare, adeguandolo alle reali necessità, quello esistente.*

Con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto si comunica che la Direzione Generale del Banco di Sardegna, interessata in merito da questa Presidenza, informa, con nota del 29.2.84, che l'istituzione di un nuovo programma di potenziamento della rete territoriale del Banco di Sardegna ha avuto l'approvazione dei superiori organi di vigilanza.

L'apertura dello sportello in attuazione di detto programma avverrà entro il corrente anno.

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni  
annunziate in apertura di seduta.**

*Interpellanza Puddu - Franceschi sulla grave situazione e sulle tensioni sociali nell'area dei compendi ittici di Cabras e di Riola Sardo.*

I sottoscritti valutano allarmante la situazione di tensione che giorno dopo giorno va determinandosi tra i pescatori di Cabras in conseguenza della carenza di una seria e credibile programmazione regionale nel settore pesca per quanto attiene al compendio ittico di Cabras, carenza programmatoria che risulterebbe — inoltre — sostituita e aggravata da una presunta indebita ingerenza assessoriale nel tentativo di imporre la confluenza nel Consorzio delle cooperative dei pescatori di Cabras di nuove cooperative costituite nei paesi finitimi.

La situazione — peraltro nota — è la seguente:

1) il Consorzio "S. Pietro" di Cabras (13 cooperative associate) comprende attualmente ben 372 soci e 7 dipendenti che, sulla base del bilancio del 1983, hanno avuto un reddito pro-capite aggirantesi sui 6 milioni di lire;

2) nella stessa città di Cabras premono per l'immissione nel detto Consorzio non meno di altri 100 pescatori;

3) queste ultime aspettative non sono state ancora soddisfatte in quanto la ben nota situazione di abbandono in cui versa l'intero compendio ittico non consente di ipotizzare, per l'immediato futuro, un incremento del reddito; infatti, solo quando verranno realizzati gli sperati e promessi interventi pubblici mirati alla bonifica, al miglioramento, all'ammodernamento e al potenziamento del compendio della peschiera si potrà prevedere un incremento notevole del reddito complessivo, tale da consentire l'allargamento della base associativa del Consorzio e quindi di offrire nuove possibilità di stabile occupazione;

4) nella assoluta carenza di tale auspicata trasformazione, qualunque ipotesi di allargamento della base associativa del Consorzio altererebbe e comprometterebbe la stessa sussistenza degli attuali pescatori consorziati.

I sottoscritti — pertanto — valutano quanto meno imprudenti le ipotesi avanzate con una recente lettera dall'Assessore della difesa dell'ambiente, tendenti ad imporre l'inclusione nel Consorzio di Cabras della Cooperativa pescatori "Il cormorano", corrente in Riola Sardo ed avente 12 soci.

Oltretutto non sfugge ad alcuno, ed ancor meno può sfuggire all'Assessore, che nell'ambito del compendio ittico di Riola vi è la possibilità di disporre e di trovare occupazione, anche economicamente più consistente, nello stagno di "Is benas" affidato in concessione alla Cooperativa pescatori "S. Andrea", costituita da soli 12 soci. In quest'ultimo compendio — oltretutto — sono in fase di avanzata esecuzione lavori di ammodernamento per circa 2 miliardi che, sicuramente, varranno ad incrementare notevolmente e stabilmente il reddito e quindi a garantire nuove immissioni di forza-lavoro.

Una diversa sistemazione e la stessa confluenza dei pescatori delle cooperative di Riola nel Consorzio di Cabras, che parrebbe essere ipotizzata e sostenuta dall'Assessore della difesa dell'ambiente, potrebbero essere oggetto di seria e approfondita valutazione soltanto qualora fossero accompagnate dalla proposta dell'attribuzione allo stesso Consorzio di tutte le concessioni di pesca della zona, ivi compresa quella del compendio di "Is benas".

Tentare di procedere altrimenti e comunque con iniziative autoritarie e non contrattate, appare estremamente pericoloso e potrebbe essere causa non ultima di grave malessere e di possibili seri disordini.

Nel timore di tali deprecabili evenienze e perché — inoltre — sia chiara da subito ogni eventuale responsabilità, i sottoscritti, mentre auspicano un urgente, attento e responsabile intervento globale dell'Amministrazione regionale che, pur finalizzato alla maggiore occupazione possibile, non mortifichi l'attuale scarso reddito dei pescatori del Consorzio di Cabras ma sia invece teso al radicale miglioramento dei compendi ittici, alla loro massima redditività, alla occupazione stabile e qualificata, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente

perché esprimano compiutamente il pensiero e la posizione dell'Amministrazione regionale attorno ai problemi più sovra richiamati.

Attesa l'attualità, la gravità e l'urgenza delle problematiche sollevate, si chiede che la discussione della presente interpellanza venga disposta urgentemente per la prossima tornata consiliare. (497)

*Interpellanza Berlinguer - Tamponi - Pischedda - Battolu sulla chiusura dell'aeroporto di Olbia.*

I sottoscritti rilevano che da diversi giorni l'aeroporto di Olbia è chiuso al traffico per l'agitazione degli assistenti di volo. A quanto è dato di sapere gli stessi, in previsione del potenziamento della flotta dell'Alisarda, hanno avanzato all'Azienda diverse richieste legate allo svolgimento del loro lavoro.

Le richieste non sarebbero state accolte dalla dirigenza dell'Alisarda che avrebbe rifiutato ogni forma di rapporto con i lavoratori e le organizzazioni sindacali nonostante queste avessero dichiarato la disponibilità a sospendere l'agitazione se fosse stata fissata la data dell'incontro tra le parti.

L'attuale condizione si traduce in un evidente e grave danno e disagio per le popolazioni interessate, e pare che non si prospetti alcuna soluzione di ritorno alla normalità visto l'atteggiamento intransigente della dirigenza dell'Alisarda.

Ciò esposto i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori del lavoro e dei trasporti per sapere se, alla luce della situazione di stallo verificatasi, non intendano promuovere con la massima sollecitudine un incontro tra le parti onde verificare le rispettive posizioni ed avviare a conclusione la vertenza.

Ogni ulteriore ritardo si tradurrebbe in gravi danni alle popolazioni interessate che debbono trovare tutela nell'azione dell'esecutivo regionale. (498)

*Interpellanza Isoni sul piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani della Sardegna e sul ruolo dei Consorzi industriali.*

Il sottoscritto,

premessi che il piano regionale in oggetto prevede che ai Consorzi industriali operanti in Sardegna venga assegnato il compito di progettare e realizzare nell'ambito del comprensorio di smaltimento, individuato nel piano medesimo, gli impianti, le attrezzature ed i servizi necessari, e che detto piano prevede il costo presunto delle opere occorrenti e che la delibera del CIPE in data 29 luglio 1980 stabilisce al punto 5 che "la copertura degli oneri conseguenti al suddetto intervento sarà assicurata a valere sulle dotazioni finanziarie comunque assegnate alla Cassa per il Mezzogiorno";

constatato, per cui, sulla scorta di dati presupposti, dietro indicazioni e di concerto con l'Assessorato dell'ambiente della Regione Sarda qualche Consorzio, e tra questi quello di Ozieri, ha provveduto a suo tempo ad affidare l'incarico per la progettazione dell'opera e ha presentato, sia all'Assessorato dell'ambiente sia alla Cassa per il Mezzogiorno, lo studio di fattibilità e gli elaborati tecnici di massima per la realizzazione degli impianti, mentre altri Consorzi hanno già provveduto a presentare anche i progetti esecutivi; chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore regionale dell'ambiente e l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere in base a quali criteri, o a quale logica, la Giunta regionale vorrebbe mettere tutto in discussione affidando gli incarichi per la progettazione e la realizzazione delle opere in parola ad un Consorzio di imprese, vanificando il lavoro già svolto, annullando il ruolo dei Consorzi, peraltro già individuato, lasciando a questi ultimi l'onere degli impegni già assunti in ordine alle spese di studio e di progettazione degli impianti, facendo cadere dall'alto scelte e decisioni operative non sempre coerenti con l'assetto e la gestione dei fatti del territorio e della loro governabilità, il tutto con le negative conseguenze di ritardare nel tempo i necessari, indilazionabili, attesi interventi. (499)

*Interpellanza Isoni sullo stato dei lavori relativi alla realizzazione delle opere infrastrutturali nella zona industriale di Chilivani-Ozieri.*

Il sottoscritto, premesso che la zona indu-

striale di interesse regionale di Chilivani-Ozieri è stata riconosciuta nell'anno 1968 ed il relativo Consorzio industriale è stato costituito nell'anno 1969 e che al Consorzio hanno aderito i Comuni di Ozieri, Mores, Ardara, Ittireddu, Tula, Nugghedu S. Nicolò ed Oschiri; nonché il CIS, la SFIRS, l'ETFAS, l'ESAF, la CCIAA di Sassari ed il Consorzio di bonifica dell'agro di Chilivani;

premesso che la zona industriale è stata recentemente ripermetrata (decreto numero 122 del 16 aprile 1980) mediante la sua riduzione a circa 390 ettari complessivi, in relazione alla necessità di minimizzare le interferenze tra programmi di sviluppo industriale e piani di potenziamento dell'agricoltura;

considerato che il relativo piano industriale, recentemente rielaborato, indica per l'agglomerato industriale una previsione occupazionale di circa 930 addetti e una struttura produttiva articolata in piccole e medie aziende operante prevalentemente nei settori alimentare, agro-industriale, tessile ed abbigliamento, costruzioni;

considerato che attualmente dentro la perimetrazione della zona industriale operano numero 3 piccole attività connesse con la valorizzazione di risorse locali nel campo zootecnico e delle costruzioni, con una occupazione complessiva di circa 50 addetti, mentre è stato recentemente realizzato un primo lotto funzionale del Frigomacello regionale con finanziamento a carico dell'Assessorato dell'agricoltura;

tenuto presente che il Frigomacello regionale (che non è ancora entrato in funzione per problemi di allacciamento elettrico) ed una delle suddette tre attività in esercizio sono ubicate nella zona di 1° intervento dell'agglomerato industriale nella quale è in corso di realizzazione uno standard minimo funzionale di infrastrutture con finanziamento a cura dell'Assessorato dell'industria;

e che in tale zona si localizza, inoltre, l'iniziativa della SO.CI.MI. Sarda s.r.l., che ha in programma la realizzazione di un impianto industriale per la produzione di materiale ferroviario, con un'occupazione prevista, a regime, di 180 addetti;

considerato che su questa iniziativa si è espres-

sa favorevolmente anche la Giunta regionale in data 7 aprile 1981, mentre il CIS ha comunicato che non esiste incompatibilità con l'analoga iniziativa della KELLER S.p.A. a Villacidro, essendo le due Aziende orientate verso produzioni differenti;

e che per quanto concerne le infrastrutture, la zona di 1° intervento — che si estende per circa 126 ha — è già provvista di parte della rete viaria e di parte della rete fognante per le acque meteoriche (finanziamento RAS); nonché delle infrastrutture elettriche (finanziamento FESR); mentre sono in corso di realizzazione il 1° lotto del raccordo ferroviario e il 2° lotto della rete fognante (bloccato al C.T.R. dei lavori pubblici per questioni tecniche), risulta finanziato anche il 1° lotto delle opere di approvvigionamento e distribuzione idrica (il progetto è però bloccato all'Assessorato dei lavori pubblici per questioni tecniche),

il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore regionale della industria per sapere perché mai a tutt'oggi non siano stati utilizzati i due miliardi a suo tempo stanziati sulla legge numero 30 del 29 dicembre 1983 per la realizzazione del 2° lotto dei lavori relativi all'allaccio ferroviario; e per sapere che cosa abbia fatto o intende fare per la sollecita realizzazione delle altre infrastrutture industriali necessarie al funzionamento di intraprese industriali già programmate e oggi irrealizzabili causa le lamentate carenze infrastrutturali. (500)

*Interpellanza Puggioni - Buzzanca sull'attuazione della legge numero 308 del 29 maggio 1982.*

I sottoscritti, in riferimento alla legge nazionale 29 maggio 1982, numero 308 "Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi";

considerato che essa prevede lo stanziamento di circa 1600 miliardi al fine di favorire ed incentivare il contenimento dei consumi energetici e l'utilizzazione delle fonti di energia rinno-

vabili;  
 considerato che tale somma è stata ripartita tra le regioni secondo le modalità dell'articolo 2 della legge 29 maggio 1982, numero 308, e la somma stabilita (lire 5.856.929.000) è stata già da tempo assegnata alla Regione Sarda dato che la legge prevede che le regioni emanino norme di attuazione della suddetta legge ed entro tre mesi determinino le modalità di presentazione delle domande e i criteri di priorità nella concessione dei contributi;  
 considerato che nell'incontro avvenuto ieri 3 aprile 1984 tra il Governo e la Regione Sarda, il Governo ha denunciato che la Regione non ha ancora ottemperato ai suoi adempimenti impedendo così che la somma di lire 5.856.929.000 assegnata alla Sardegna venga investita producendo lavoro e ricchezza;  
 considerato che molte regioni hanno già predisposto progetti, contratti etc., chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali tempi intende ancora regalarsi per l'adempimento degli obblighi di legge;

2) se intende regalare le somme assegnate ai residui passivi;

3) come questo si concili con i ripetuti discorsi sugli incentivi alla "occupazione", sull'interesse per lo sviluppo dell'economia locale, sulla buona amministrazione che, specie sotto elezioni, si vanno facendo in tutte le sedi. (501)

*Interrogazione Barranu - Marras - Cogodi - Saba Antonio - Pintus sulla sospensione della produzione alla SARDAL di Iglesias.*

I sottoscritti:

– considerato che la SARDAL, fabbrica per la lavorazione di alluminio entrata in produzione poco più di due anni fa – con circa cento occupati – ha improvvisamente messo in ferie forzate oltre 70 lavoratori motivandole con difficoltà di commercializzazione del prodotto;

– tenuto conto che è una delle due fabbriche, insieme alla COMSAL, che si occupa della trasformazione dell'alluminio primario, in

una zona con un altissimo indice di disoccupazione, chiedono di interrogare l'Assessore dell'industria per sapere quali iniziative ha assunto o intende assumere per accertare le vere ragioni che hanno indotto la direzione della SARDAL ad assumere questa grave decisione che minaccia di trasformarsi nella messa in cassa integrazione di tutte le maestranze e la sospensione della produzione. (778)

*Interrogazione Raggio - Barranu - Cogodi - Satta Gabriele sul documento predisposto dalla Giunta regionale per l'incontro col Governo e sulle posizioni della Federazione sindacale unitaria C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L. sulla bozza di accordo sulla scala mobile e sulla politica economica predisposta dal Governo.*

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere le ragioni per le quali nella predisposizione del documento base per il previsto incontro col Governo la Giunta medesima ha ritenuto di dover non solo disattendere e stravolgere i documenti votati dal Consiglio ma anche ignorare le proposte per la Sardegna, alternative a quelle contenute nella bozza di accordo sulla scala mobile e sulla politica economica proposta dal Governo ai sindacati, illustrate dalla Federazione sindacale unitaria C.G.I.L.-C.I.S.L. e U.I.L. ai Ministri De Michelis e Altissimo e al Sottosegretario Vizzini.

Alla decisione di presentare un vero e proprio contro-piano la Federazione sindacale unitaria giunse dopo aver espresso un giudizio nettamente negativo, in particolare per quanto riguarda la Sardegna, sul documento del Governo definito "inconsistente e pieno di aria fritta" e "per certi aspetti un passo indietro anche rispetto alle conclusioni di Cala Gonone" da esponenti sindacali di diverso orientamento.

Nelle citate controproposte la Federazione sindacale unitaria affrontava, tra le altre, le seguenti questioni:

1) Energia:

Documento C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L.:



“Il Governo ha proposto opere che sono già in fase di realizzazione e iniziative compensative e di recupero già contenute in precedenti accordi sindacali”; “alle imprese sarde vanno forniti prodotti energetici sostitutivi del metano a prezzi equivalenti per categoria”.

Documento Giunta: si limita ad affermare genericamente che occorre intervenire per il necessario riequilibrio sui costi energetici e non formula una precisa richiesta.

#### 2) Continuità territoriale:

Documento C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L.: sottolinea “la superficialità e la estemporaneità” della proposta del Governo e sostiene: “Il problema va invece affrontato in modo corretto con la costituzione di una Commissione mista Stato-Regione”.

Documento Giunta: contiene un generico riferimento ai lavori della Commissione tecnica insediata dal Ministro Carta da diversi mesi, Commissione che non ha niente a che vedere con la nuova Commissione, evidentemente di carattere politico, proposta dai sindacati.

#### 3) Ottana:

Documento C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L.: riconferma l'urgenza di realizzare ad Ottana il polo nazionale delle fibre acriliche “quale minimo presupposto per impostare una prospettiva industriale della fabbrica” e chiede che “i lavoratori eventualmente in esubero, oltre a mantenere il rapporto con l'ENI, abbiano prospettive certe e definite di occupazione anche in attività occupative alternative”.

Documento Giunta: ribalta la posizione del sindacato, solleva Governo ed ENI dalle loro responsabilità nei confronti dei lavoratori in esubero, proponendo la costituzione di una finanziaria con la partecipazione diretta o indiretta della Regione “per individuare nell'area interessata una serie di piccole iniziative da ubicare nei capannoni inutilizzati ex Siron”.

#### 4) Macchiareddu:

Documento C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L.:

“Il Governo parla degli impianti di acrilonitrile e clorosoda: si tratta di impianti esistenti e già avviati con un accordo che ha allontanato dalla fabbrica 270 lavoratori”.

Documento Giunta: tace.

#### 5) INSAR ed ENI:

Documento C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L.:

L'INSAR non può operare per il totale disimpegno finanziario e imprenditoriale dell'ENI. Inoltre il progetto per la costruzione di piattaforme petrolifere rischia di mettersi in contrapposizione con l'iniziativa INTERMARE di Arbatax.

Documento Giunta: manifesta in sostanza una disponibilità della Giunta a favorire il disimpegno dell'ENI.

#### 6) Occupazione giovanile nel Mezzogiorno:

Documento C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L.:

Non contiene un riferimento specifico, trattandosi di questione riguardante non soltanto la Sardegna.

Va dunque richiamato il giudizio di genericità espresso dai sindacati in sede nazionale.

In effetti la bozza di accordo proposta dal Governo ai sindacati contiene un impegno generico in questa direzione. Non contiene impegni quantitativi (sia sul piano finanziario che su quello delle unità da occupare) e per l'aspetto normativo, afferma che il Governo presenterà “entro marzo emendamenti al provvedimento di legge in corso di discussione alla Camera riguardante il Mezzogiorno” (tali emendamenti non risulta siano stati presentati).

Il Ministro per il Mezzogiorno, a precisa domanda, ha risposto in sede di Comitato Regioni meridionali, presente anche l'on. Rojch, che il Governo non ha assunto alcuna decisione sia di carattere finanziario che normativo. In sostanza si attingerebbe ai fondi già stanziati per il Mezzogiorno.

Documento Giunta:

Ignora che gli impegni del Governo al riguardo sono una mistificazione e propone un progetto-pilota per la Sardegna.

I sottoscritti, inoltre, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta, per sapere se il documento base per l'incontro col Governo è stato concordato con le confederazioni sindacali. (779)

*Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sullo smantellamento della RAI*

*Sarda, settore produzione.*

Il sottoscritto, preoccupato della voce secondo cui verrebbe quanto prima smantellata la struttura di programmazione della RAI Sarda, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere, innanzitutto, se tale voce risponda a verità, ed eventualmente quali iniziative urgenti si intendano intraprendere nel reale interesse della nostra Isola e ciò non per spirito sciovinistico ma quanto perché un valido strumento di cultura non vada soppresso; chiede, anzi, di conoscere se non si ritenga opportuno e doveroso il rafforzamento della dirigenza del predetto strumento con l'inserimento nella medesima di elementi sardi che hanno tutto l'interesse affinché la produzione radiofonica e televisiva cresca e migliori nel suo servizio. (780)

*Interrogazione Orrù - Cardia - Schintu - Tamponi sulla situazione degli insegnanti precari in Sardegna.*

I sottoscritti, rilevato il perdurare del blocco dei concorsi degli insegnanti in Sardegna e rimarcato, altresì, che migliaia di insegnanti precari non ricevono lo stipendio da ben quattro mesi, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per sapere quali iniziative la Giunta abbia assunto o intenda assumere presso il Governo perché:

a) vengano rimosse — nel pieno rispetto dell'autonomia della Magistratura — le cause che determinano il blocco delle procedure concorsuali per gli insegnanti delle scuole medie in Sardegna;

b) siano comunque compiuti tutti gli atti straordinari di carattere amministrativo per tutelare gli interessi legittimi degli insegnanti sardi partecipanti ai concorsi;

c) sia assicurata la regolare e tempestiva retribuzione ai supplenti annuali e temporanei. (781)

*Interrogazione Spina - Tidu - Franceschi - Mura - Montresori sul blocco dei concorsi degli insegnanti.*

I sottoscritti, constatato il persistere del blocco dei concorsi degli insegnanti in seguito all'inchiesta disposta dalla Magistratura e rilevato che un numero consistente di insegnanti precari non ricevono lo stipendio dal mese di dicembre dell'anno scorso, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per sapere quali idonee iniziative la Giunta abbia assunto o abbia in animo di assumere presso il Governo nazionale al fine di:

a) rimuovere le cause che hanno determinato il blocco dei concorsi per gli insegnanti delle scuole medie inferiori, salvo il principio dell'autonomia del potere giudiziario;

b) garantire la "par condicio" delle migliaia di insegnanti sardi partecipanti ai concorsi rispetto agli insegnanti delle altre regioni;

c) il regolare pagamento della retribuzione ai supplenti annuali e temporanei. (782)

*Interrogazione Satta Sebastiano - Atzori Villio - Muledda, con richiesta di risposta scritta, sul regolamento CEE n. 2969/83 del 19 ottobre 1983 "Azione eccezionale urgente a favore dell'allevamento in Italia" e relativa circolare numero 106, del Ministro dell'agricoltura e foreste relativa all'attuazione del citato regolamento.*

I sottoscritti rilevano che la CEE ha disposto l'assegnazione a favore dell'Italia di un contributo di 80 miliardi a favore della zootecnia del nostro Paese.

In particolare tale intervento riguarda la proroga dei prestiti di condizione agevolata e di prestiti agrari ordinari.

I sottoscritti chiedono di conoscere quale azione abbia svolto o intenda svolgere la Giunta regionale e in particolare l'Assessore competente, al fine di assicurare l'immediata erogazione delle provvidenze di cui trattasi.

I sottoscritti inoltre, considerata la grave crisi che ha colpito il settore lattiero-caseario

e quello zootecnico, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga indispensabile e urgente impostare linee di intervento della Giunta stessa per una forte pressione nei confronti del Governo nazionale e della CEE, affinché possa essere posto in esecuzione il predetto regolamento. (783)

*Interrogazione Mereu Orazio, con richiesta di risposta scritta, sulle mancate commesse alle Aziende operanti in Ogliastra.*

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dell'industria e l'Assessore del lavoro per conoscere le ragioni per le quali la Società "Intermare Sarda" di Arbatax ha già affidato in appalto la quasi totalità dei lavori alla Società "Arcom", non operante in Sardegna, e ad altre imprese sarde non operanti in Ogliastra.

Tale decisione della Società "Intermare Sarda" determina un grave stato di malessere, considerata la gravissima situazione di disoccupazione esistente nella zona, e mortifica la buona tecnologia raggiunta dalle stesse imprese ivi operanti. (784)

*Interrogazione Raggio - Pili sul mancato finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno dei programmi per la Sardegna relativi al progetto speciale per le zone interne.*

I sottoscritti, in relazione al rifiuto della Cassa per il Mezzogiorno di finanziare i programmi predisposti dai Comprensori e dalle Comunità montane, di intesa con l'Assessorato della programmazione, sui fondi assegnati alla Sardegna nel 1981 per il progetto speciale zone interne, programmi successivamente approvati dal Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quale azione ha svolto e intende svolgere presso il Governo e la Cassa per il Mezzogiorno al fine di ottenere il rispetto degli impegni assunti con atti formali.

In particolare i sottoscritti chiedono di sapere se al Presidente della Giunta risulta:

a) che le disponibilità della Cassa sul fondo opere (che finanzia anche il progetto speciale zone interne) erano, al 29 febbraio 1984, pari a 664 miliardi di lire, ai quali vanno aggiunti 77 miliardi di finanziamenti FESR 1983 e 75 miliardi di finanziamento FEOGA, e che pertanto l'affermazione che la Cassa avrebbe esaurito i fondi a sua disposizione è falsa;

b) che il Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali nella riunione del 28 marzo scorso ha espresso parere contrario alla proposta della Cassa di stornare una parte del fondo globale (attraverso il quale la Cassa esercita un potere di spesa discrezionale) e ha chiesto che il Ministro dia direttive alla Cassa affinché i programmi del progetto speciale zone interne siano integralmente finanziati. (785)

*Interrogazione Demartis, con richiesta di risposta scritta, sulla dannosa concorrenza alla produzione di agnelli sardi derivante da Paesi extracomunitari.*

Il sottoscritto, appreso che in questi giorni che precedono la Pasqua è in atto una massiccia importazione in Italia di agnelli da Paesi extracomunitari e più precisamente da quelli dell'Est europeo, chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere se gli risulta che questi agnelli vengono piazzati sui tradizionali mercati di vendita degli agnelli di produzione sarda quali Roma-Genova-Torino e Milano (non escluse neppure le città della nostra Regione) e spacciati come prodotti in Sardegna.

Non avendo, questi agnelli di importazione, nessuna delle qualità e dei pregi peculiari agli agnelli prodotti nella nostra Isola, è facile intuire come, da questo tipo di vendita, fraudolenta, ne deriva un danno ai consumatori e più grave, diretto e indiretto, ai nostri allevamenti. Chiedendo subito l'avvio delle procedure per impedirlo anche attraverso l'azione penale, occorre comunque studiare e porre in essere tutti i necessari interventi, non ultimi quelli della normativa

per l'apposizione del marchio di origine e di qualità e della più rispondente pubblicità.

Intanto, per queste importazioni che provengono da Paesi extra comunitari, ci sembra possa risultare produttiva la richiesta dell'Autorità competente a vari livelli, ad esercitare la massima vigilanza, esigendo che l'introduzione di questi agnelli avvenga nel rispetto più severo delle norme CEE, nonché di quelle dello Stato italiano.

In particolare di quelle di ordine sanitario, le quali a giudizio di molti, non sono mai state seriamente osservate.

La qualità scadente di questa produzione importata trova riscontro e conferma nei prezzi praticati come nella modalità di presentazione.

L'intervento che si richiede, tempestivo ed urgente, è finalizzato a tutelare una delle produzioni più prestigiose e tipiche della nostra zootecnia, difendendola da una concorrenza sleale, svolta quasi certamente in barba e a dispetto di tutte le norme di salvaguardia contenute nelle leggi comunitarie, nazionali e regionali.

Anche questa illecita concorrenza, certamente attuata aggirando norme e direttive, rischia di provocare la rovina di un settore portante dell'economia agro-pastorale sarda, già provata da altri contraccolpi quasi micidiali.

Essa avviene proprio nel momento in cui, il Mercato comune europeo, per decisioni non condivise, penalizza le nostre produzioni agricole e zootecniche. Un deciso intervento, atto a stroncarla, verrà certamente considerato e accolto dai produttori allevatori sardi come un atto di giustizia dovuto. (786)

*Interrogazione Isoni sui fatti della Sezione di controllo di Sassari.*

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli enti locali per sapere se abbiano avuto notizia di una lettera inviata dalla squadra di Polizia giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Sassari in data 12 ottobre 1982 alla Presidenza della Sezione di controllo sugli atti degli

enti locali di Sassari avente per oggetto: "Sommarie indagini di Polizia giudiziaria" riguardante l'ammontare di compensi indebitamente percepiti da taluni funzionari per ore di lavoro straordinario che non sarebbe stato mai effettuato;

— e per sapere se abbiano notizia del tono della risposta data dalla Sezione di controllo alle anzidette molto sommarie indagini;

— per conoscere se siano state, e quando, impartite disposizioni in forza delle quali un gruppo di dipendenti addetti alla Sezione di controllo di Sassari sarebbe stato esentato dall'obbligo di firmare i fogli di presenza e se risponda a verità il fatto che detti dipendenti, per molti anni, non avrebbero mai goduto di ferie così come si evincerebbe dal lavoro straordinario che dagli stessi sarebbe stato svolto e agli stessi retribuito;

— e per conoscere se sia possibile appurare il numero delle assenze dal lavoro fatte dall'attuale Presidente della Sezione che, secondo dati non ufficiali e quindi da verificare, ammonterebbero per il 1977 a 197 — per il 1978 a 220 — per il 1979 a 222 — per il 1980 a 237 e per il 1981 a 219;

— e per far conoscere quali atti amministrativi e quali provvedimenti siano stati posti in essere per appurare i fatti sopra descritti e per stroncare eventuali abusi che procurerebbero danno non trascurabile al buon andamento dell'Ufficio e alle Casse della Regione, e che tornano a nocimento dell'immagine dell'Amministrazione regionale. (787)

*Interrogazione Anedda sull'applicazione della legge 19 novembre 1982, n. 42.*

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore degli affari generali per conoscere i motivi per i quali non è stata data ancora applicazione alla legge 19 novembre 1982, numero 42, e non risultino definiti gli esami di idoneità indetti per il passaggio da una fascia a quella superiore dei dipendenti di ruolo.

Per conoscere i motivi per i quali i dipendenti assunti ai sensi della legge 285 percepi-

---

VIII LEGISLATURA

CCCLXI SEDUTA

12 APRILE 1984

---

scono già lo stipendio della fascia per la quale hanno sostenuto gli esami di idoneità, mentre i dipendenti di ruolo non percepiscono ancora lo

stipendio della fascia superiore pur avendo partecipato agli stessi esami ed avendoli superati. (788)

TIPOGRAFIA  
PASSAMONTI